

# PESCARA

e-mail: [pescara@ilmessaggero.it](mailto:pescara@ilmessaggero.it)

fax: 085 4221462

IL MESSAGGERO

MERCOLEDÌ

16 GENNAIO 2008

Università contro. La decisione del senato della d'Annunzio apre un nuovo scontro con Chieti

## Ingegneria riaccende la guerra tra atenei

### Il rettore blocca la laurea specialistica di Pescara che fa concorrenza all'Aquila

di PAOLO MASTRI

Come ai tempi della guerra di giurisprudenza, quando Teramo voleva una facoltà-clone in terra marsicana e Pescara come risposta minacciò un corso di legge mimetizzato da economia con indirizzo giuridico. Che rissa si prepara oggi intorno ai nuovi

corsi specialistici di architettura, facoltà di punta del polo pescharesco della d'Annunzio. Il fatto è che una delle due lauree in gestazione,

quella in tecniche e gestione delle costruzioni, assomiglia molto da vicino a ingegneria. E in ambito accademico, solo pronuncia-

che e gestione dei processi di "costruzione" significa in buona sostanza ingegneria. «Non possiamo decidere autonomamente - è la posizione di Cuccurullo - per un caso del genere dobbiamo interpellare la conferenza dei rettori, perché richiamo di invadere il territorio aquilano». Dura la reazione degli architetti: da cinque anni L'Aquila ha un corso superpubblicizzato in ingegneria-architettura e nessuno ha mai fiutato, la nuova laurea specialistica non può essere un clone della quinquennale in architettura, ne un doppiop-

di urbanistica. La nostra facoltà non può essere costretta a farsi concorrenza da sola per non farla agli aquilani.

Tutto inutile, il caso passa alla conferenza dei rettori. Cuccurullo, alle prese con una bella fronda interna dopo i casi delle lauree facili e dei quiz di ammissione, non può permettersi altri fronti. Altrettanto rigida la posizione della facoltà, che oggi riunisce il consiglio per confermare la richiesta dei due corsi specialistici. Il rischio è trasferire lo scontro sul fronte interno, cioè sul delicato equilibrio tra i due poli della

d'Annunzio. La grana degli architetti con ambizioni ingegneristiche capita proprio mentre riprende fiato il fronte dei separatisti. Lo zoccolo duro dei teorici del divorzio da Chieti popola da sempre le facoltà economiche della d'Annunzio. Non è un caso che il nome già pronto per il nuovo ateneo pescharesco è "Federico Caffè".

Ora il malumore di architettura rischia di dare alla corrente scissionista una seconda gamma e un formidabile alimento ideologico. Imbastire intorno a una contesa accademica la riedizione dell'eterno dualismo L'Aquila-Pescara sarebbe un ottimo affare, specie alla vigilia delle elezioni comunali. Il gioco è in mano al consiglio di facoltà di architettura. Se la richiesta della laurea biennale in tecniche delle costruzioni verrà confermata, il rettorato non avrà scampo: dovrà solo scegliere tra L'Aquila e Pescara il prossimo nemico.

## Fondi europei per una ricercatrice aquilana

### *Silvia Picozzi lavora al laboratorio Casti dell'Infm-Cnr*

**L'AQUILA.** Silvia Picozzi, ricercatrice del laboratorio regionale Casti (Centro per l'assistenza scientifica e tecnologica alle imprese) dell'Istituto di fisica della materia del Cnr (con sede al Dipartimento di fisica dell'università dell'Aquila), ha ottenuto dal Consiglio europeo della ricerca un finanziamento che consentirà lo sviluppo di simulazioni su materiali multiferroici avanzati. Questi materiali, in cui

coesistono proprietà magnetiche e ferroelettriche, si definiscono "multifunzionali", perché in grado di svolgere più di una funzione, se usati come materiali-base di un dispositivo di memorizzazione-elaborazione dell'informazione.

Il progetto (detto "Bismuth") permetterà a Silvia Picozzi di finanziare quattro giovani ricercatori e borsisti. Nata a L'Aquila nel 1970, Silvia Picozzi è sposata e ma-

dre di tre figli. Nel 1994 ha conseguito all'Aquila la laurea in Fisica e quattro anni dopo ha ottenuto un dottorato di ricerca all'università di Camerino. Dal 2004 è ricercatrice del laboratorio regionale Casti dell'Infm-Cnr. Da 13 anni si occupa di simulazioni in vari ambiti della Fisica della materia, dalle interfacce dei semiconduttori, ai cristalli organici, alle leghe con proprietà ferroelettriche e magnetiche.

# Nel 2008 più contratti a termine

## La crescita dell'occupazione proseguirà quasi al ritmo del 2% come nel 2007

Luca Davi

Il 2008 sarà un anno di crescita per l'occupazione italiana. Saranno stipulati sempre più contratti di lavoro temporaneo, come quelli a progetto e a termine, mentre gli imprenditori faranno sempre meno ricorso al tempo indeterminato. Ma se non ci saranno sorprese l'incremento degli occupati nel 2008 si manterrà sui livelli dello scorso anno, quindi poco sotto il 2 per cento.

La previsione arriva dai maggiori esperti di mercato del lavoro del nostro Paese. Tutti d'accordo nello stimare un rafforzamento del trend di crescita dell'occupazione, soprattutto se sarà mantenuta, dopo il protocollo del 23 luglio, la legislazione dell'ultimo decennio sulla flessibilità e continuerà l'azione di contrasto al lavoro sommerso e irregolare. «Nel 2008 l'occupazione continuerà a crescere - spiega Michele Firaboschi, direttore del Centro studi "Marco Biagi" - an-

che grazie all'emersione del lavoro nero e in linea con i risultati recenti».

In questi ultimi anni l'occupazione in Italia ha preso a correre a tassi superiori rispetto a quelli degli altri Paesi europei. Tra il 2001 e il 2006 il trend positivo è stato dell'1,4% l'anno, contro lo 0,5% di Francia, lo 0,1 di Germania e lo 0,9 in Gran Bretagna. Nel giro di sei anni sono stati creati oltre 3 milioni di posti di lavoro che hanno fatto balzare il nostro tasso di occupazione dal 51 al 59%. «Per quanto questo massiccio aumento di posti di lavoro sia stato favorito da importanti flussi migratori - spiega Carlo Dell'Ariaga, docente di Econo-

### STIME EXCELSIOR

Entro il 2010 il tasso di attività toccherà quota 61,5%, ancora in rialzo ma lontano di 8,5 punti dagli obiettivi di Lisbona

no rosee. Tanto che neppure la prevista flessione della produzione interna fa paura. «Ci attendiamo un rafforzamento del mercato del lavoro sulla scia dei risultati del 2007», spiega Marco Centra, responsabile Isfol per il mercato del lavoro. «Anche di fronte a un rallentamento interno della domanda non ci dovrebbero essere inversioni di tendenza sotto il profilo occupazionale - dice Paolo Reboani, esperto di mercato del lavoro per l'Istituto Bruno Leoni di Torino -». Sia perché gli ordini dall'estero sono previsti al rialzo, sia perché si utilizzeranno con maggiore frequenza i contratti flessibili».

Secondo Tito Boeri, docente di Economia del lavoro all'università Bocconi, «i contratti a tempo determinato continueranno a incontrare il favore degli imprenditori, tanto che è da attendersi un balzo dell'incidenza di queste tipologie contrattuali dal 10% di oggi fino al

no rosee. Tanto che neppure la prevista flessione della produzione interna fa paura. «Ci attendiamo un rafforzamento del mercato del lavoro sulla scia dei risultati del 2007», spiega Marco Centra, responsabile Isfol per il mercato del lavoro. «Anche di fronte a un rallentamento interno della domanda non ci dovrebbero essere inversioni di tendenza sotto il profilo occupazionale - dice Paolo Reboani, esperto di mercato del lavoro per l'Istituto Bruno Leoni di Torino -». Sia perché gli ordini dall'estero sono previsti al rialzo, sia perché si utilizzeranno con maggiore frequenza i contratti flessibili».

Secondo Tito Boeri, docente di Economia del lavoro all'università Bocconi, «i contratti a tempo determinato continueranno a incontrare il favore degli imprenditori, tanto che è da attendersi un balzo dell'incidenza di queste tipologie contrattuali dal 10% di oggi fino al

### AUMENTI CALI

L'incremento degli occupati nel 2008 si manterrà sui livelli dello scorso anno, quindi poco sotto il 2%, secondo le previsioni dei maggiori esperti di mercato del lavoro

I posti di lavoro creati negli ultimi sei anni sono stati 3 milioni. Una cifra che ha fatto balzare il tasso di occupazione del 51 al 59%

Il trend dell'occupazione tra il 2000 e il 2006 in Italia è cresciuto a ritmi più sostenuti rispetto agli altri paesi europei: l'1,4% all'anno, contro lo 0,5% in Francia, lo 0,1% in Germania, lo 0,9% in Gran Bretagna

Gli obiettivi di Lisbona sono ancora molto lontani: hanno infatti fissato il tasso di occupazione al 70%

15% dell'intero mercato». Un dato che, sottolinea Boeri, non deve far sorridere ma anzi vale come conferma di un dualismo, quello tra precari e lavoratori a tempo indeterminato, che tende ad accentuarsi. E che, dietro il velo dei numerosi positivi, nasconde il vero male del mercato del lavoro italiano, ovvero la scarsa produttività. «Nel 2008 è prevedibile una crescita degli investimenti delle imprese, tanto che stimiamo la creazione di oltre 300 mila nuovi posti di lavoro - dice Bruno Contini, direttore del Laboratorio Revelli, Centro studi sul lavoro del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri -. Ma un dato apparentemente positivo cela una verità diversa. I dati dimostrano che negli ultimi cinque anni, in corrispondenza con la flessibilizzazione delle forme contrattuali, l'occupazione è cresciuta a un tasso più veloce del Pil: un fatto negativo perché vuol dire che la produttività va riducendosi».

# Mercato del lavoro

## LE PREVISIONI DEGLI ANALISTI

### I trend

#### DISOCCUPAZIONE AL MINIMO

Periodo	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Di lunga durata
	15-64 anni	15-24 anni	15-64 anni	15-24 anni	Totale	15-24 anni	
	Maschi e femmine						
2004	62,3	36,0	57,7	28,3	7,4	21,4	3,5
2005	61,8	33,1	57,4	25,3	7,1	23,6	3,3
2006	62,3	31,9	58,4	25,9	6,1	18,9	2,9
2007	62,7	31,8	59,1	25,8	5,6	18,8	2,5

Fonte: Istat

### Gli indicatori. Nessun contraccolpo dalla prevista flessione produttiva

#### ...E PER GRUPPI PROFESSIONALI

Variazioni 2005-2009

Gruppi	V.a.	%	Gruppi	V.a.	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	9.168	0,85	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	157.008	4,09
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	96.216	4,07	Artigiani, operai specializzati, agricoltori	-85.779	-1,95
Professioni tecniche	12.341	2,71	Conducenti di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	-11.959	-0,58
Impiegati	53.831	2,06	Professioni non qualificate	139.550	4,51

Fonte: Istat-Irs

## Il bilancio. Nel giro di sei anni sono stati creati oltre 3 milioni di posti

#### DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE...

Valori assoluti (in migliaia)

	1995	2000	2006	2009
Agricoltura	1.316	1.103	1.015	964
Industria in senso stretto	5.273	5.190	5.167	5.148
Costruzioni	1.481	1.554	1.862	1.854
Servizi	13.771	15.084	16.711	17.395
Servizi vendibili*	8.569	9.673	10.987	11.583
Servizi non vendibili**	5.202	5.410	5.724	5.812

(\*) Commercio, alberghi, servizi alle imprese; (\*\*) Pa, assicurazioni, istruzione

Fonte: Istat-Irs

# Carriera per superspecialisti

## In calo i profili generalisti: l'industria chiede personale qualificato

Se avete una laurea in ingegneria informatica o in statistica la strada verso l'assunzione non sarà un percorso ad ostacoli. Ma può andarvi molto bene anche se siete bravi tecnici informatici o contabili: il 2008 segnerà un pievo delle assunzioni per questi profili. L'importante confermano gli esperti di mercato del lavoro, è specializzarsi. «Gradualmente sta cambiando la specializzazione produttiva del nostro Paese, tanto che vediamo aumentare la domanda di lavoro qualificato. Se fino a due anni fa il 40% delle assunzioni pianificate dalle imprese richiedeva solo la scuola dell'obbligo, oggi questa percentuale sta radducendosi a un terzo», spiega Tito Boeri, docente di Economia del lavoro all'Università Bicconi di Milano.

Ma su quali figure professionali si concentrerà la domanda da parte delle imprese italiane nel 2008? «Le statistiche hanno confermato la ripresa della domanda di lavoro altamente qualifi-

ficato. Questo vale soprattutto per le grandi imprese, che manifestano un crescente ricorso a professioni intellettuali e tecniche, legate alla programmazione e gestione dei processi di produzione di beni e servizi», spiega Carlo Dell'Ariaga, docente di Economia politica all'Università Cattolica di Milano.

La corsa alla specializzazione della forza lavoro non è però una gara ristretta tra i colossi della grande industria. Qualcosa si muove anche nelle Pmi, realtà a cui fabbisogni occupazionali sono ancora fortemente centrati sulle attività del core business produttivo di beni e servizi. «Le Pmi sembrano ridisegnare la loro domanda di lavoro verso professioni di elevato livello - continua Dell'Ariaga -. Si tratta però di segnali ancora incerti, perché se è vero che in questi anni le Pmi hanno rappresentato il motore principale nella creazione di posti di lavoro aggiuntivi, oggi concentrano la loro domanda di lavoro su pro-

fessioni medio-basse. Le figure impiegatizie intermedie, gli operai specializzati e il personale non qualificato, costituiscono tuttora più del 50% delle assunzioni programmate».

Secondo Bruno Contini, direttore del Laboratorio Revelli del Centro Studi del Lavoro del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, «da parte delle imprese ci sarà sempre più domanda di buoni tecnici, persone in grado di fornire servizi sofisticati alle aziende: dai progettisti di macchine utensili agli esperti di controllo dei costi, dagli esperti in formazione fino agli statistici, una professione a cui le aziende guardano con un interesse sempre maggiore».

Non ci sono solo le imprese. Anche la famiglia italiana, con il suo crescente fabbisogno assistenziale, contribuisce ad aumentare la domanda complessiva di lavoro. «Nel 2008 continuerà latenzia verso una maggiore richiesta di specialisti nelle scienze della vita e della salute e

in attività socio-assistenziali, in linea con il notevole aumento dei servizi sanitari alle persone», dice Michele Tiraboschi, direttore del Centro studi "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia -. Non solo: avremo bisogno di specialisti dell'informatica, di addetti ai servizi personali e di sicurezza ma anche di addetti alle vendite e di professionisti elementari nei servizi». Secondo i dati Irs-Isofil, tra il 2008 e il 2009 ci sarà sempre più spazio per collaboratori domestiche addetti ai servizi di pulizia ma anche per tecnici informatici e contabili. Crescerà la domanda di addetti alla ristorazione come cuochi, baristi e camerieri mentre crollerà il fabbisogno di manodopera in agricoltura e nell'allevamento. In ribasso, continua Tiraboschi, anche la domanda di operai e addetti non qualificati alle lavorazioni artigianale e industriali e di dirigenti d'azienda, in linea con un trend iniziato da alcuni anni.

### CHI SALE E CHI SCENDE

**Ingegneri informatici, statistici:** il 2008 sarà l'anno delle grandi campagne di assunzione per questi profili. In Italia sta mutando la specializzazione produttiva per cui se fino a due anni fa il 40% delle assunzioni pianificate dalle imprese richiedeva la scuola dell'obbligo oggi questa percentuale si è ridotta a un terzo

**Dai progettisti di macchine utensili agli esperti di controllo dei costi, dagli esperti in formazione fino agli statistici,** a queste professioni le aziende guardano con sempre maggiore interesse

**Operai e addetti non qualificati alle lavorazioni artigianali e industriali e dirigenti d'azienda** sono i professionisti per i quali la domanda è in calo

L.D.

## La fotografia del mercato

### DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO DONNE/UOMINI

A parità di Ccni e livello di inquadramento. In %

1998	18,5
1999	16,8
2000	16,7
2001	16,1
2002	15,8

Fonte: Panel Isfol su dati Inps

### LIVELLI DI ISTRUZIONE DELLA FORZA LAVORO

Istruzione	1991	2001	2005	2006
Senza titolo e con licenza elementare	24,8 %	12,0 %	8,7 %	7,9 %
Con licenza media	40,1 %	36,0 %	33,3 %	32,9 %
Con titolo di studio di s.s.s.	28,0 %	40,1 %	43,6 %	44,2 %
Con titolo di istruzione universitaria	7,1 %	11,9 %	14,4 %	15,0 %

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

# Mercato del lavoro

## I PROFESSIONISTI RICHIESTI

**Le opportunità.** Percorso senza ostacoli per statistici e ingegneri informatici

**Welfare familiare.** In aumento la ricerca di esperti nelle attività socio-assistenziali

### I PRINCIPALI CONTRATTI (in %)

Lavoratore	Giovani 15-29	Mezzogiorno	Donne	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	53,08	58,25	63,77	63,02
Dipendente a termine	24,66	11,95	13,13	9,57
Autonomi	10,03	20,31	12,09	19,55
Collaborazioni	8,40	5,44	7,75	5,72
Altri accordi non standard	4,27	4,36	4,08	2,72

Fonte: Isfol Plus 2006

### DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE NEI CALL CENTER (in%)

A tempo indeterminato	22,4
A tempo determinato	10,7
Altra tipologia alle dipendenze	0,7
Collaborazioni	63,3
Altra tipologia di prestatori d'opera	2,9
Totale dipendenti	33,8
Totale lavoratori autonomi	66,2
Personale part-time	30,2

Fonte: Isfol - Indagine conoscitiva sui contact center in outsourcing, febbraio 2007